

Non ho niente da dirvi... ma devo dirvelo
Monologo brillante di Italo Conti in due atti



Società Italiana degli Autori ed Editori

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO
DOMINIO**

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI



TUTELA SIAE 955076A

La scenografia è minimale. Composta da qualche poster di orologi, clessidre e un grafico di borsa

PRIMO ATTO

L'attore/attrice entra alla fine del brano
www.italoconti.com/brani/tempo/01.mp3

Salve a tutti, ben trovati.

E' un piacere vedervi qui questa sera, anche perché visto il momento già incontrarsi è un mezzo miracolo.

Del resto però che sia il migliore o il peggiore dei tempi, questa è l'unica vita che abbiamo.

Ma l'attesa di un incontro è sempre piena di desiderio: è morbida, tremante, instabile... praticamente viva....

Ed io sono felicissimo che voi siate tutti vivi.

Poi se qualcuno lo incontra con gli occhi, allora cambia tutto; perché quello non è più neanche un appuntamento... è proprio destino.

In realtà gli incontri che cambiano la vita sono quelli dettati dal caso, dal momento, dal talento che incontra l'opportunità.

Quando si dice essere al posto giusto nel momento giusto.

In quel caso le anime se ne fregano del nostro consenso.

Fanno addirittura l'amore prima dei corpi, ecco perché poi i corpi s'incontrano.

Io però per precauzione ho sempre preso due appuntamenti con le tipe che dicevano di non darla mai al primo incontro.

Dopo di che è tutta una questione di Karma!

Se sei in anticipo non verrà. Se sei puntuale, dovrai aspettare. Se sei in ritardo, se ne sarà già andata.

Quando si dice l'ottimismo.

Ma Ottimismo e pessimismo che in realtà sono due lati della stessa medaglia spesso anche complementari.

Fu un ottimista ad inventare l'aeroplano, e un pessimista il paracadute. Ecco la complementarità.

Se invece ti servono soldi, chiedili ad un pessimista: hai più probabilità di riceverli.

E si perché quello se lo aspetta già di non rivedere mai più il suo denaro.

Per contro non offrirne mai ad un ottimista perché non si aspetterà di doverlo restituire.

E quindi rimanendo in termini di tempo l'ottimista ti direbbe: "Quando arrivi chiamami"... il pessimista: "Se arrivi... chiamami".

Ma il guaio dell'arrivare puntuali agli appuntamenti è che non c'è mai lì nessuno pronto ad apprezzarlo.

E poi diciamocelo chiaramente: il primo appuntamento per noi uomini è sempre difficile.

Il dubbio è: dividere il conto della cena e passare per spilorcio oppure offrirla e passare per sessista?

Secondo me al primo appuntamento la cena non dovrebbe pagarla nessuno dei due.

Si finisce a lavare i piatti insieme ed è tutto più romantico.

Ma il vero problema degli appuntamenti risponde ad una sola domanda:
l'orario!

Ed è un vero problema perché è provato il tempo non esiste è una bugia...
capite che intendo?

Se il tempo è una bugia come si fa a rispettarlo l'orario?

Il tempo è solo quella dimensione con cui misuriamo il trascorrere degli
eventi.

Come tale è composto da un passato (che è il ricordo del vissuto), da un
presente (sensazione della lettura del reale percepito) e dal futuro (che di
fatto è una previsione imponderabile).

Quindi già darsi un appuntamento a qualche ora di distanza ha la sua bella
incognita.

Se non il tempo è una bugia non può accadere niente di niente. Quindi io non
ho niente da dirvi, ma devo dirvelo.

Me lo impone questo strambo copione teatrale.

Vero è che tutto quello che facciamo, tutto quello che si muove nello spazio
viene studiato in relazione al tempo.

La terra che ruota intorno al sole in 365 giorni...

La stessa terra che mentre ruota attorno al sole ruota anche su se stessa in
24 ore!

Se ci mettiamo anche me che devo spostarmi per lo più a zig zag mentre la
terra gira intorno al sole e ruota su se stessa, per arrivare preciso
all'appuntamento alle 8 di sera...

Capite bene che o prima prendo una laurea in matematica e fisica astronomico-quantistica o chiaramente a quell'appuntamento non arriverò mai puntuale.

Sono umano!

Non riesco a sincronizzare le cose che in più neanche dipendono da me.!

Come tutti percepisco il trascorrere del tempo solo grazie al cambiamento della realtà che mi circonda.

Il sole sorge... il sole tramonta.

Ma se mi propongono la visione di due foto in cui: in una il sole sta sorgendo e nell'altra sta tramontando, non avrei la più pallida idea di quanto tempo sia trascorso tra i due eventi.

Anzi... probabilmente giurerei che trattasi dello stesso istante. O dell'alba o del tramonto.

Come tutti penso al tempo come un intervallo e gli attribuisco un inizio e una fine.

E forse è per questo che non ci basta mai.

Poi arriva Einstein!

E che fa il vecchio Albert?

Ci rivoluziona la vita dicendoci che il tempo dipende dal riferimento spaziale preso in considerazione!

In pratica afferma addirittura che lo spazio può essere modificato dai campi gravitazionali, che deflettono la luce e addirittura lo rallentano il tempo.

E lo dimostra!

Non chiedetemi come perché non saprei neanche parlarne, credetemi sulla parola.

So che Lo dimostra con il famoso “paradosso dei gemelli”

Un gemello parte per un viaggio nello spazio ad una velocità prossima alla velocità della luce, mentre suo fratello resta sulla Terra.

Beh Einstein prova che al ritorno, il gemello astronauta sarà più giovane del gemello terrestre.

Praticamente ci dice il tempo non è assoluto!

Ma prima di lui anche i Greci avevano ipotizzato che il tempo non fosse unico.

Solo che loro lo avevano ipotizzato filosoficamente, mentre Albert lo dimostrò scientificamente.

I Greci sostenevano che non esisteva un inizio e una fine delle cose proprio perché bastava intervenire sul tempo.

Infatti per loro due erano le personificazioni principali del tempo: Kronos e Kairos.

Il primo, Kronos, era il tempo rigido, implacabile, quello che controlla la nostra vita ed è alleato del potere che gli Dei hanno sui destini del mondo.

Un entità terribile, da temere in modo assoluto dagli esseri umani perché inesorabile e implacabile.

Ma poi c'è Kairos: l'occasione. Il momento propizio da cogliere subito, il presente da vivere che corre in ogni istante e rappresentato, nella sua forma iconografica, come un giovane con le ali sulla schiena e sui piedi.

Fatica a reggere un bilancia che però lui stesso è in grado di spostare con un dito.

E' in questo modo che Kairos rompe l'equilibrio di Krono, ossia del tempo rigido e in quella rottura lascia spazio al tempo creativo.

Kairos è il tempo che lascia tempo di inventare ciò che vuoi.

Dopo questo ditemi voi come faccio io ad essere nel posto convenuto alle 8 di sera se un metro è un metro... un litro è un litro... e un ora... non è un ora!

E poi al giorno d'oggi, pur mettendoci tutta la buona volontà, non è possibile essere puntuali.

Finchè l'unità di misura del tempo, che è il secondo, lo definiamo come l'intervallo in cui un atomo di cesio eccitato compie 9 miliardi 192 milioni 631 mila 770 oscillazioni è letteralmente impossibile essere puntuali.

Chi ci si mette a contarle quelle oscillazioni li?

Dovremmo essere tutti dotati del NIST-F2: l'orologio che non sgarra neppure di un secondo in un milione di anni.

Peccato sia piuttosto difficile indossarlo al polso!

E' composto da un gas di 10 milioni di atomi di cesio inseriti in una camera a vuoto raffreddati a -193 °C sotto lo zero grazie a 6 laser...

Insomma c'è poco da fare!

E quindi mettiamoci l'anima in pace: un'ora non è un'ora perché il tempo di per sé non esiste.

Quindi perché acquistare Rolex da 50.000 euro se il passato non è più, il futuro non è ancora il presente è solo quell'etereo istante che li separa.

Per tenere sotto controllo un ipotetico tempo che vola? Tutti dicono così: il tempo vola. Capito: Lui vola e noi no.

Certo strano sarebbe se volassimo noi e non il tempo!

No dico, ve lo immaginate un cielo pieno di uomini e donne, Tina e Maria de Filippi compresa con l'orologio fermo?

Tuttavia io lo so cosa state pensando! Lo so perché è la stessa cosa che ho pensato anche io.

Se il tempo non esiste perché invecchiamo?

La domanda è interessante al punto tale che io mi sono documentato.

Ed ho capito che non noi invecchiamo perché passa il tempo, ma passa il tempo perché invecchiamo!

Ve lo giuro, non è una supercazzola alla Marzullo.

Noi diciamo che è passato un anno quando la terra ha fatto un giro completo intorno al sole.

Ma la terra girerebbe intorno al sole indipendentemente dalla nostra affermazione.

Se poi vogliamo dirla tutta: solo dopo che ha compiuto il suo giro è passato il tempo che noi indichiamo come un anno.

Quindi solo dopo che siamo invecchiati sono passati gli anni che diciamo di avere.

Ed approfondendo questo aspetto ho scoperto che noi non invecchiamo a causa del tempo, ma per colpa dell'entropia.

Si tratta di quella funzione che riguarda la trasformazione di una qualsiasi cosa da uno stato iniziale ad uno finale.

Regola praticamente tutto ciò che è stabilito abbia un inizio e una fine.

In pratica che in nostro corpo invecchierà è già scritto dentro di noi, nel nostro DNA, con la nascita.

Non c'entra niente il tempo. Non invecchiamo a causa del tempo che passa.

Invecchiamo perché a causa dell'entropia il nostro corpo si trasforma e si usura.

Per cui, che ci sia qualcosa che scorre, fa parte di una convenzione sociale: quello che noi chiamiamo "tempo" in realtà lo creiamo e lo scansioniamo con le nostre azioni.

Ovviamente ci sono scuole di pensiero che affermano l'esatto opposto.

Io per non sapere ne leggere e ne scrivere non mi preoccuperei troppo che il mondo possa finire oggi visto che in Australia è già domani.

Mi preoccuperei molto di più di come potremmo esprimerci se davvero non esiste il presente, il passato e il futuro!

Caspita: è difficile parlare usando solo il Congiuntivo imperfetto!

Inoltre, che il tempo sia una bugia lo dimostra anche la sua non reversibilità! Non c'è feedback.

Ma non tanto nel senso che non si può tornare indietro, quanto nel senso che non si può utilizzare neanche come metro di misura diverso da se stesso.

In pratica si possono misurare le distanze con il tempo ma non il tempo con le distanze!

Mi spiego con un esempio semplicissimo!

Se chiedi a qualcuno quanto dista Terni da Narni puoi sentirti rispondere "una 20ina di minuti".

Misurando quindi la distanza non in chilometri, ma in tempo.

Non funziona al contrario.

Se chiedi a qualcuno a che ora ci vediamo stasera non potrà mai risponderti
“fra tre chilometri”!

E poi signori diciamocelo una volta per tutte!

Che il tempo è una bugia credo sia stato chiaro ad ognuno nell’esatto
momento in cui ci hanno detto che è denaro.

E si perché le bugie hanno le gambe corte e anche se non ho mai visto
qualcuno camminare strusciando il culo per terra, è per questo che di denaro
ne abbiamo pochissimo.

Il tempo è denaro?

A parte il fatto che se veramente il tempo fosse denaro, io c’avrei i minuti
contati.

Ma a parte questo: non lo so voi... ma se il tempo fosse denaro più passa e
più dovremmo essere ricchi. No?

Anche senza far niente.

Andando a letto la sera e dormendo otto ore.

A nostro risveglio dovremmo trovare almeno 50 euro sul comodino.

E’ il minimo sindacale per otto ore.

Se il tempo fosse denaro... basterebbe venderlo a chi ha fretta e avremmo
svoltato!

E invece qui più il tempo passa e più non si sa come arrivare a fine mese.

Ma sapete che c’è? C’è che *“Più grande è la menzogna e più grandi sono
le probabilità che venga creduta.”*

E anche questo l'ha detto un illustre tedesco che ne capiva di brutto!

Albert Einstein?... No. Adolf Hitler.

Se io a fine mese, a posto del telefono, avvicino il portafoglio all'orecchio, riesco a parlare con la Caritas.

Dobbiamo rassegnarci: ormai l'unico che riesce ad arrivare sempre a fine mese è solo il calendario.

Esistono diverse categorie di bugie, oltre a quelle comuni, nelle quali viviamo senza battere ciglio e che qui proverò ad elencare.

Le previsioni del tempo, l'astrologia, le statistiche, i comunicati ufficiali, i bluff non tanto nella loro accezione pokeristica quanto nel far finta di avere una certa capacità o intenzione che poi non si ha realmente.

La Bugia da commiato: Quante volte la usiamo in modo falsamente educato per terminare una conversazione.

Il classico "quanto mi dispiace che tu non possa fermarti" detto alla suocera mentre la si spinge fuori dalla porta di casa.

La Bugia Onesta: un ossimoro con cui facciamo i conti tutti i giorni.

Ogni volta che ci accontentiamo di pubbliche verità, vivendo di menzogne private.

Quando, ad esempio, condividiamo senza controllarne la veridicità, i post di facebook credendo che siamo veri.

La Bugia inutile: tipo dire al proprio figlio che i bambini li porta la cicogna.

Capitolo a parte poi sono le bugie politiche.

Quella Elusiva: che non svela completamente qual è la propria opinione.

Quella Esagerata: nella quale alcune o tutte le parti dell'affermazione sono vere.

Peccato che vengano enfatizzate in maniera sproporzionata rispetto alla realtà allo scopo di farla apparire più reale e potente di quanto non sia.

Quella Prezzolata: la falsa testimonianza.

Ne sono pieni i tribunali alla ricerca di quella che vergognosamente chiamano “verità processuale”, per distinguerla da quella reale.

La bugia sfacciata: raccontata con una faccia seria, voce linguaggio del corpo sinceri, ma considerata bugia per coloro che la ascoltano.

La Bugia patologica detta anche del mentitore compulsivo.

Il tratto comportamentale caratteristico di molti politici che mentono anche quando non ce ne sarebbe bisogno.

E' il tipo di menzogna che distingue le persone egocentriche e narcisiste, bisognose di essere sempre al centro dell'attenzione.

E allora mi chiedo: ma per un dipendente che percepisce un normale stipendio, versa regolarmente le tasse, paga i debiti e non ha cartelle Equitalia ma fatica ad arrivare a fine mese, nel tempo di una legislatura questi politici che fanno?

Niente di niente. E perché?

Perché il tempo è una bugia, gran parte di loro sanno di essere bugiardi e in questa condizione ci vanno a nozze.

L'orientamento politico di questo paese è: voi che non riuscite ad arrivare a fine mese dovete fare più sacrifici per permettere a chi vive nel lusso di continuare a fare come gli pare.

Ma chi l'avrebbe detto che con 1.200 € di stipendio mensile, avremmo dovuto stringere la cinghia, quando appena prima dell'euro con 1.200.000 Lire si entrava nel mondo del lavoro e ci si viveva degnamente.

La politica non mi piace perché non mi piacciono gli uomini indifferenti alla verità.

Vogliamo dare a Cesare quel che è di Cesare anche se sarebbe giunta l'ora che Cesare ridesse a noi quello che nostro?

Vogliamo aprire un piccolissima parentesi anche se fuori tema e ricordare i quattro intrepidi moschettieri che lottando strenuamente per far rientrare l'Italia nello Sme e dopo giorni ininterrotti di trattative durissime, ottennero di fissare il cambio della lira/euro a quota 1936,27 centesimi?

I quattro a cui mai quando qualcuno chiese di calarsi le braghe, si denudarono imperterriti fino a scoprire le terga?

Carlo Azelio Ciampi allora governatore della Banca d'Italia!

Romano Prodi al tempo Presidente del Consiglio!

Mario Draghi banchiere centrale il cui curriculum è molto chiaro allo scrittore Elio Lannutti nel libro "La Banda d'Italia" nel quale lo nomina parte in causa nel crack del monte dei Paschi di Siena...

... E Tommaso Padoa-Schioppa che diede un tale impulso alla nascita dell'Eurozona, che di fatto siamo "Schioppati".

Da quel momento in poi la crisi economica ci ha trasformati tutti in acrobati.

Facciamo salti mortali per sopravvivere.

Vabbè poi c'è anche da dire che in inverno tutti lamentano la povertà, poi quando arriva il primo ponte le città si vuotano e via tutti al mare.

Chiudo la parentesi: tutti dicono di voler la verità, ma è la più grossa delle bugie.

Se ognuno di noi iniziasse a non mentire più, dopo un paio d'ore l'intero mondo sarebbe già andato rotoli.

Ecco perché nonostante ci beviamo un sacco di balle, abbiamo sempre più sete!

E quindi capisco come faccia certa gente a comprare i biglietti per i concerti con un anno di anticipo: se ne sbatte del fatto che il tempo che è una bugia.

Siamo abituati, direi anche assuefatti, alle bugie nelle quali viviamo, ma ce ne sbattiamo come tutti.

Siamo circondati da bugie e ci crediamo.

In numerose occasioni siamo proprio noi a mentire per primi a noi stessi.

Lo facciamo principalmente per evitare la paura e la sofferenza.

Pr non perdere il potere consolatorio e rassicurante che ci offrono, per non ritrovarci immersi nelle solite incertezze, dubbi, paure e confusione.

Avete mai sentito che uno scienziato sia andato da un meccanico a chiedergli di aggiustargli la macchina del tempo?

Io mai!

E posto sia accaduto, avete mai avuto sentore che alla risposta del meccanico "oggi non posso" lo scienziato abbia risposto "ok allora torno ieri"?

Io mai!

E si perché oltre al tempo, su cui torneremo a brevissimo, un'altra grossa bugia sono i colori che in natura non esistono.

Ci sono solo frequenze di oscillazione delle onde elettromagnetiche emesse dagli oggetti.

Quando cadono in un determinato intervallo, vengono captate dai nostri occhi e transcodificate in un segnale che il nostro cervello interpreta come colore.

Anche il bianco e il nero non sono colori.

E si perché il bianco è caratterizzato dalla totale riflessione delle lunghezze d'onda della luce, mentre il nero è un assorbimento completo di tali componenti.

Sono consapevole che l'“inesistenza dei colori” può essere difficile da accettare, ma ciò non toglie che i nostri occhi siano capaci di vedere la luce e il nostro cervello di interpretarla cromaticamente.

Sono bugie, queste, nelle quali sguazziamo da millenni, ma grazie alle quali ci sentiamo rassicurati ed appartenenti alla realtà!

Che poi, detto tra noi, siamo così sicuri che anche la realtà esista?

Io mi sono posto questa domanda dopo aver visto il film Matrix.

Ho scoperto, documentandomi, che non sono il solo ad affrontare questo tema che è molto caro ai fisici.

Intenti da sempre a spiegare la realtà la osservano fino al più microscopico dettaglio.

E lo studio delle particelle e della loro natura hanno per anni influenzato i loro studi.

Lo sapevate che per molti, la realtà esiste anche fuori dalla nostra osservazione e della nostra consapevolezza.

Questo in sintesi significa che non è un dato oggettivo, ma come per i colori e per il tempo è solo negli occhi di chi guarda.

Ma oltre alle bugie, ci sono anche verità che noi non abbiamo mai pensato possibili e che mai abbiamo visto o sperimentato.

La realtà fisica a quattro dimensioni ad esempio che, neanche a dirlo, è stata scoperta sempre dal mitico Albert.

Tutti esempi, questi, che hanno il solo scopo di mettere in evidenza alcuni aspetti che bisogna tenere in considerazione quando si parla di bugia.

Che poi sono gli stessi se si parla di verità.

Non siamo dunque certi neanche che esista una verità assoluta, oggettiva e incontrovertibile!

Il divenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge.

In realtà dovremmo prendere atto che tutto fa parte di una grossa bugia.

Ci facciamo gli affari nostri, crediamo negli stereotipi e pur essendone consapevoli ci affanniamo a trovare espedienti per allungare la vita.

Vi vedo dubbiosi.

Non mi dite che anche voi siete tra quelli che pensano che allungare la vita abbia un senso!

Ma signori... proprio perché il tempo è una bugia la vita non andrebbe allungata, ma allargata.

E mi spiego meglio.

Immaginate un anno lungo quanto il vostro dito indice.

90 anni come 90 piccoli segmenti posti uno in fila all'altro su un piano a formare una linea retta.

90 anni di vita... in linea retta. Che noia... e vogliamo anche allungarlo il tempo?

Se invece di metterli in fila, questi segmenti li allargassimo, disponendoli come in un grafico di borsa?

Sarebbero sempre gli stessi 90 segmenti, li vivremo comunque tutti, con la differenza che a causa dei sali e scendi avremmo allargato la nostra conoscenza.

E forse allora smetteremo di vivere una vita piatta credendo magari a ci dice che pomodori, melanzane, peperoni, cetrioli sono verdura e non frutta!

La frutta ha nel suo interno semi cosa che la verdura non possiede.

Dovremmo poterci salvare da questo mare di bugie che ci invade, ma siamo poi così sicuri di volerla sempre sapere tutta la verità?

La verità non ha mai riguardo per il comfort di nessuno.

L'uomo sa perfettamente che il segreto del successo è la sincerità e che se riesce a fingerla, ce l'ha fatta.

Ecco perché si differenzia dal resto della natura grazie alla viscida gelatina di menzogne che lo avvolge e lo protegge.

Che il tempo sia una bugia è scritto anche nella frase che sempre più spesso quasi tutti ci ripetono: "tranquillo... il tempo aggiusta ogni cosa!"

Se questo fosse vero non mi spiego perché appena pochi giorni fa, ho dovuto tirar fuori un pozzo di soldi per pagare l'idraulico.

Ho aspettato mesi che il tubo di scarico si aggiustasse... è andata sempre peggio.

Il tempo cancella tutto!... Ma sarà per caso la penna che non scrive?

Poi c'è anche l'uso comune di dire sempre il tempo fugge... il tempo fugge... fugge... nessuno che ti dica mai dove caspita va.

E fugge veloce... almeno così dicono... anche se io onestamente non ho mai visto passare una settimana in tre giorni.

Ma il tempo passa...

Può essere... anche se per esperienza vi assicuro che il colabrodo passa molto meglio.

Pertanto come potete ben capire non ho grossi progetti per il futuro anche se in compenso avrei qualche idea per il gerundio.

Anche il tormentone delle religioni: Il regno dei cieli sarà vostro! Ma quando?

Gli ultimi saranno i primi! Sì ma quando? Dio vi ricompenserà! O capito ma quando?

Alla fine del tempo!

Cazzo ma se il tempo non esiste!

Che poi io devo vederla bene sta cosa è....

Del tempo che non esiste dico: devo vederla bene anche per capire la Banca come caspita me li calcola gli interessi passivi?

Mi preoccupa pure chi afferma che il tempo è un grande maestro.

E beh io me ne frego di frequentare le sue lezioni se poi alla fine uccide tutti i suoi allievi.

E per questo motivo dopo lunga e intensa riflessione, anni ed anni di applicazione, ho coniato la formula matematica $Sforzo \times tempo = Costante$ che qui vi enuncio:

Dato all'inizio un tempo lungo per fare qualcosa, lo sforzo iniziale sarà minimo.

Quando il tempo si riduce a zero, lo sforzo tende all'infinito.

Conclusione: Se non ci fosse l'ultimo minuto, non si riuscirebbe a fare una mazza.

E questo è stato il mio stile di vita da sempre.

Ero poco più che adolescente quando mia madre mi diceva che non avrei mai fatto nulla di buono nella vita perché ero troppo portato a rimandare le cose.

Io le ho sempre risposto orgogliosamente “aspetta e vedrai”.

Non c'è niente da fare: non esiste momento migliore come oggi per lasciare a domani quello che non farai mai.

Il tempo.

Il tempo è come un'antilope lanciata in corsa: la coda è il Passato, la testa il Futuro.

E noi siamo nel mezzo, il Presente, più o meno dalle parti dell'orifizio anale.

E com'è che si dice in questi casi? La stitichezza è una perdita di tempo, mentre la diarrea non aspetta nessuno.

E quando non aspetta nessuno dicono che il tempo è tiranno!

Ma tiranno è chi ha acquistato potere politico con l'arbitrio e lo detiene con la violenza...

Poi mi hanno spiegato il tempo tiranno è quello che si passa facendosi una canna: tiranno! (intende il tiro di una sigaretta)

Si dice anche il tempo stringe. Ma chi lo disse: un limone forse?

Ahimè: neanche il futuro è più quello di una volta. Perfino l'eternità, un tempo, durava di più.

Ma se fossi in voi non preoccuperei per il futuro: se la caverà benissimo anche senza di noi è.

E invece no: siamo sempre ossessionati dal futuro e in modo particolare dal termine del nostro tempo.

C'è una vita nell'aldilà? E se c'è, me lo cambiano un biglietto da cento euro?

L'assenza assoluta del tempo la verificiamo ogni volta che pronunciamo o sentiamo pronunciare la frase: "s'è fatto tardi troppo presto".

Denota la nostra più totale idiosincrasia con questa unità di misura.

Siamo abituati a pensare al passato come qualcosa di fisso e immutabile, e al futuro come qualcosa di fluido e indefinito.

Ma le cose non stanno così!

Perché sempre secondo il vecchio Albert, passato presente e futuro non possono essere separati in modo netto e assoluto e proprio per questo motivo noi interpretiamo il tempo in modo errato.

Ad esempio Einstein ci dice che il tempo scorre più velocemente tanto più ci solleviamo dalla base della terra.

Praticamente io che abito al quarto piano, invecchio più velocemente dell'inquilino del pian terreno, cosa che non mi va giù anche perché l'inquilino del pian terreno mi sta decisamente sulle balle.

Dopo di che una sequela presso che infinta di proverbi e di detti popolari da sfatare:

Il tempo fa lieto ogni dolore. Ma quando mai?

Il mese scorso ho avuto un mal di denti da impazzire. Se non corro subito dal dentista ancora sto soffrendo.

Il tempo doma ogni cosa.

Bisognerebbe chiederlo a Nando Orfei se oltre a tempo non ci vuole anche il domatore.

Diamo tempo al tempo. Ma come si fa? Sarebbe come dire facciamo in modo che un'ora duri 90 minuti.

C'è un solo insegnamento in tutto questo, ed è semplicissimo, dritto al punto essenziale: vivi momento per momento, muori al passato, non proiettare alcun futuro, godi il silenzio, la gioia, la bellezza di questo attimo.

Cogli la rosa quando è il momento, perché lo stesso fiore che sboccia oggi, domani appassirà.

Come disse Goethe nel Faust: *“Vano è darsi da fare sudando per la scienza, ognuno impara solo quel che può; ma colui che afferra l'attimo, quello sì che è un uomo accorto.”*

Ecco! Io avrei voluto essere capace di fermarli così com'erano, certi momenti.

Come quegli aquiloni che restano sospesi per lunghissimi istanti nel cielo e sembra che nessun vento, nessuna tempesta riesca a portarli via.

Momenti perduti in cui ci sarebbe stato qualcosa da dire e non è stato detto, da fare e non è stato fatto.

Sono istanti sospesi, una bolla di colori delicati, uno stupore o un senso di allegria improvvisa.

Sembrano addirittura imperfetti, ma se aspettiamo l'attimo in cui tutto, assolutamente tutto è pronto, non inizieremo mai.

Vivo ora, qui, con la sensazione che l'universo sia straordinario, che niente accada per caso e che la vita sia una continua scoperta.

E io sono particolarmente fortunato perché, ora più che mai, dopo alcune vicissitudini di salute, ogni giorno è davvero un altro giro di giostra.

Quante volte la felicità viene distrutta dall'attesa... quando in un solo momento può accadere ciò che non si sperava accadesse in una vita.

Un singolo momento inciso nel tempo. Brillante e luminoso come una stella nel cielo di mezzanotte.

Un istante, un milione di anni in uno, quando tutto si ferma e la vita esplode in sogni infiniti e tutto è cambiato per sempre in un battito di ciglia. Dobbiamo levare l'ancora e allontanati dai porti sicuri.

Dobbiamo prendere il vento con le nostre vele e goderci vita e viaggio indipendentemente dalla durata... perché il tempo è una bugia.

E non possiamo che prendere atto ogni volta che, prima di uscire di casa, chiediamo alla nostra compagna: "Quanto ti manca cara?"

E solo dopo dieci minuti realizziamo che saranno quaranta minuti che lei affermerà di essere pronta "tra cinque minuti"!

Parte il brano: www.italoconti.com/brani/tempo/02.mp3

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Brano iniziale: www.italoconti.com/brani/niente/01.mp3

(Entrando quasi annoiato) E non c'è niente da fare... è una guerra persa: non è pronta.

Mi dispiace perché ve l'avrei presentata volentieri. Però quando è così mi scoraggio e siccome non c'è niente da date alla fine ho solo deciso di non fare niente.

Cerchiamo di venirne a capo con il minimo sindacale perché vi assicuro che sono talmente demoralizzato che non sapevo neanche se iniziarlo questo secondo atto.

(giustificandosi) No ma mica per voi è... ci mancherebbe... siete tutte personcine così a modo.

E' che venire qui per fare questa seconda parte dal titolo "ho solo deciso di non fare niente" è una contraddizione in termini.

Lo capite da soli no?

(Spiegando) Non era molto meglio, e anche più bello, se voi pagavate il biglietto e io non c'ero proprio per quest'altra metà dello spettacolo?

(giustificandosi) E si che era più bello dai... e anche più giusto... più in tema con l'argomento.

E sarebbe stata anche una novità non da poco.

Uno va a teatro a vedere due atti, il primo sull'inesistenza del tempo e il secondo sul non fare niente, paga il biglietto e visto che il tempo è una bugia e l'attore ha deciso di non fare niente, non si presenta proprio.

(convincente) E' Alternativo e sperimentale.

(interessato) Non fosse altro che grazie a questa idea innovativa, potrei anche, cosa fino ad oggi impossibile, fare migliaia di spettacoli in tutto il mondo esattamente nello stesso giorno.

(deluso) Ma l'impresario m'hanno detto che non si poteva fare.

Ma come dico io: lo diceva sempre anche il grande Eduardo... "Il teatro è verità"!

E allora, per una volta che invece di fare una finzione si poteva veramente dimostrare l'autenticità di un prodotto... seppure commediografico non si può fare?

(reattivo) Io praticamente in questa seconda parte dovrei parlarvi dell'importanza del non fare niente.

Ma se vi parlo già qualcosa lo faccio.

(inerme) E quindi adesso mi trovo nella stessa situazione di un acrobata sul filo, che immobile deve trovare il suo equilibrio.

E non è facile, credetemi: non è facile neanche un po'.

(giustificandosi) Perché io veramente non ho molto da dire, però a quanto pare devo farlo lo stesso.

(ironico) Mi hanno spiegato che la cosa si rende obbligatoria per rispettare l'andazzo conversativo del genere umano.

Non vogliono che vi sentiate a disagio e sinceramente anche me disturberebbe vedervi impacciati.

(propositivo e accogliente) Quindi scioglietevi pure, tanto siamo tra noi, e faremo una cosa piuttosto informale.

Dice: ma una cosa del genere è sconsiderata!

(logico) Sì... in effetti, ma ritengo di aver imparato in questi anni della mia vita, che ci sono milioni di cose sconosciute che si possono fare.

Questa non è certo l'unica.

E tra quei milioni ce n'è una che è ancora più sconosciuta delle altre. E di solito quella si fa.

Nel nostro caso però, pur parlando del niente, è giusto mettere una serie di paletti.

Fermi caposaldi dai quali dobbiamo evitare di derogare anche volendo.

Allora stabiliamo che il blu e il nero insieme sono letteralmente un cazzotto in un occhio.

E che il sabato è meglio della domenica.

(giustificandosi) Visto? Ho imparato una serie di cose inutili sui caposaldi della vita che potrei farci un simposio.

Ma se ripeti una parola tante volte, all'improvviso quella perde di significato.

(perentorio) Allora ho preso coscienza che non c'è cosa più inebriante che impuntarti sulla una tua scelta e poi sbagliare.

Ho capito che certe regole sono fatte per fregarsene.

E che se ti chiedono di fare cinque cose e all'ultimo momento ne aggiungono due, tu inevitabilmente dimentichi le prime tre.

Ho imparato che la tua camicia preferita attira il sugo in modo micidiale.

Ho capito che non c'è cosa più bella che svegliarsi una mattina senza sapere che ore sono, senza riconoscere la stanza e soprattutto senza ricordare come ci sei arrivato.

Ho imparato anche che certe mattine saresti disposto a dare via un braccio pur di dormire altri cinque minuti.

(fatalista) Ma soprattutto che gli attimi veramente importanti nella vita si contano sulle dita di una sola mano. Tutto il resto fa volume.

(ironico) Ed infine: che esistono persone talmente “scassapalle” da rappresentare un vero e proprio ornamento ai testicoli.

(giustificandosi) E allora scegliere metodi per non agire è stata l’attenzione e lo scrupolo di tutta la mia vita.

Ne ho fatto un karma e spero questa sera di fare proseliti.

Spero che uscirete da qui, più convinti di quanto magari già siete, che evitare qualsiasi cosa sia possibile fa bene.

Io ad esempio evito perfino di sudare per non contribuire al surriscaldamento globale.

(insegnando) Tutti voi sapete che le delusioni sono legate alle aspettative e le aspettative ai desideri.

Riuscire a non avere aspettative o desideri significa ridurre drasticamente le delusioni della vita sia in quantità che in intensità.

(ironico) Ecco perché il mio motto, che spero presto diventerà anche il vostro è: lascia il tuo orologio con l’ora solare tanto a ottobre ritorna.

Ma non fraintendetemi: io non sono pigro. Sono solo fortemente motivato a non fare nulla.

(giustificandosi) Una motivazione che è indotta sia dall’andamento di questo nostro sistema globale, sia dal mancato risultato derivante da una qualsiasi azione che tenda a migliorarlo.

E' un po' come la vecchia storia dei quattro personaggi: Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno.

Non so se la conoscete...

(ironico) Praticamente c'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto.

In effetti, Ciascuno poteva farlo, ma alla fine Nessuno lo fece.

Qualcuno si arrabiò perché era il lavoro di Ognuno.

Però Ognuno pensò che Ciascuno potesse farlo, ma Nessuno capì che Ognuno non l'avrebbe fatto.

Quindi finì che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare.

Mi pare non faccia una piega. *(Pausa lunga)* E questo è il filo portante che regola la mia vita.

Non è una questione di svogliatezza: sarebbe una banalità.

(giustificandosi) Io proprio non credo che esista una reale e oggettiva separazione tra suono e silenzio ad esempio.

Credo per contro che ci sia reale e oggettiva separazione tra l'intenzione di ascoltare qualcosa e quella di non farlo.

E' una visione laterale che mi porta anche a non credere che la necessità sia la madre del progresso.

No no! Il progresso, a mio modestissimo parere si capisce, nasce direttamente dall'inattività, probabilmente anche dall'ozio, forse addirittura da una certa pigrizia.

(ironico) In fondo se ci pensiamo bene, il motivo per cui miglioriamo non è per risparmiarci più possibile i fastidi?

A volte decido di non far niente perché non fare niente, è in assoluto molto importante.

Serve per rendersi riconoscibili.

In quanti fate assolutamente niente nella società moderna? In pochi individui felici.

Ecco perché tutti gli altri sono completamente pazzi, frustrati, arrabbiati, e carichi di stress.

Quando invece, tutto quello che dovremmo fare è appoggiare la testa al braccio, guardare nel vuoto e andare avanti così per ore.

Se poi, nonostante questo, ci dovessimo sentire eccezionalmente attivi... potremmo perfino cambiare braccio.

Chi ha esperienza politica si affida unicamente a questo metodo secolare: non fare oggi quel che puoi rimandare anche domani.

Dopo di che occorre sistematicità.

Ecco sì... lì bisogna essere organizzati: la pigrizia lo richiede.

Rimandare sistematicamente le cose diventa il modo migliore per non fare niente.

(lucido) Se poi gli eventi della vita ci costringono a fare per forza qualcosa d'importante allora la prima regola è fermarsi.

Diceva un monaco Zen: *“Se un brillante ti cade in mare, non bisogna intorbidare le acque col gettarsi immediatamente alla sua ricerca”*.

Ci sono alcuni individui, non ben identificabili neanche in gruppi social, che hanno una genialità talmente perfetta, che nel non fare nulla l'hanno perfino affinata in modo che riescano a far nulla assiduamente.

Tant'è che la prova regina, dimostrante la libertà, non attiene tanto a ciò che siamo liberi di fare quanto a ciò che siamo liberi di non fare.

Non fare nulla, non dire nulla, non essere nulla e non sarai mai criticato.

(ironico/sarcastico) Ecco. Io posso riassumere la mia vita in una sola parola: Divano!

E se proprio devo ampliare il concetto ed usarne due direi: Divano letto... patrimonio mondiale del "nun esco".

Io su una scala da 1 a 10 sono pigro "ascensore" e ogni volta che sento il bisogno di fare qualcosa, mi sdraio fino a quando non va via.

Il bisogno intendo.

Per principio non porto a termine mai nulla di ogni cosa che ho sbadatamente iniziato.

(ironico) Ahhhhhhhh cari signori non lo dico per vantarmi, ma sono cintura nera nelle arti parziali.

Del resto non siamo forse tutti figli di Dio?

Non ci ha fatto il Signore a Sua immagine e somiglianza? E allora... ecco spiegato il perché.

Dove lo trovi uno più pigro di Dio?

E' stato un'eternità senza far niente, poi in sei giorni genera l'universo... il settimo giorno si riposa... e da allora nessuno l'ha più visto!

(lucido) Invece c'è sempre, a partire dalla Genesi, questa idea di un Dio volenteroso e lavoratore.

Ma perché esigere questo affanno, questa operosità continua da un Dio che con tutta probabilità vive nella pigrizia e nella contemplazione.

Pigrizia e contemplazione che sono state il motore delle grandi conquiste del progresso umano.

(ironico) Chi ha inventato la ruota, per esempio, l'ha fatto perché non voleva più spingere e camminare.

Dietro tutti gli aspetti della comodità umana, c'è un astuto inventore pigro, che pensava ai modi per lavorare meno.

Le più importanti invenzioni tecnologiche create dall'uomo, dall'aereo, all'automobile al computer, ci dicono molto poco della sua intelligenza, e molto più della sua pigrizia.

(lucido) Insomma il progresso non è fatto da chi si alza presto.

E' fatto da uomini e donne pigre, che se proprio devono fare qualcosa cercano di trovare modi facili per farlo.

Massimo rendimento col minimo sforzo.

(ironico) Dopo di che c'è anche da dire che i talenti esistono.

Alcune persone che non fanno nulla, lo sanno fare in un modo affascinante.

Perché l'aspetto delizioso dell'argomento non è non aver nulla da fare, ma avere qualcosa da fare e non farla.

E li che cambi il mondo!

Tanto se non fai, sei colpevole perché non fai; se fai, sei colpevole perché fai, ma non come dovresti.

E allora io vivendo ho imparato l'arte del non fare.

Ho capito che se in natura esiste l'ape che si posa su un bocciolo di rosa, lo succhia e vola via, tutto sommato la felicità deve essere una piccola cosa.

Ed io sono felice così: senza chiedermi oggi cosa farò domani, perché non faccio progetti a lungo termine.

Tanto più che niente è più difficile a farsi del non fare niente.

Non so voi, ma io ho sempre talmente tante cose in ballo che mi è quasi impossibile decidere quali rimandare.

E poi non c'è mai abbastanza tempo per fare tutto il niente che vuoi.

(lucido) Siamo esseri umani: il nostro cervello ragiona per compartimenti stagni... per scelta binaria... on off... acceso spento.

Secondo voi come fa a capire quale numero, anche tra le migliaia di numeri proposti è il più grande?

Lo fa per esclusione.

Prende il primo lo confronta con il secondo e mantiene il più grande dei due fino ad arrivare al termine della lista proposta dove formulerà la sua risposta.

Siamo programmati per fare soltanto una cosa alla volta, e per evitare al tempo stesso di fare molte cose contemporaneamente.

(ironico) Io sono talmente pigro, ma talmente pigro che ho perfino sposato una donna incinta.

E poi diciamocelo: è anche una gran bella paraculata non fare niente col pretesto che non possiamo fare tutto no.

(logico) La pigrizia non è un difetto. No No.

Essa ha stretta attinenza con tutte le virtù pacifiche e, senza distruggere le altre, si limita a sospenderne le funzioni.

Quindi sbagliamo di grosso quando crediamo che solo le passioni violente, come l'ambizione e l'amore, possano trionfare sulle altre.

La pigrizia, per languida che sia, non di rado le domina.

Del resto, la passione per l'inattività, ha, per trionfare, un vantaggio su tutte le altre: quello di non richiede nulla.

E poi è esportabile. Si può addirittura insegnare e addestrare.

(ironico) Come io ho fatto con il mio cane ad esempio... che, neanche a dirlo, è pigro come me.

Lui non corre mica dietro le macchine come gli altri cani: nooooo ma quando mai!

Lui resta vigile sul marciapiede e prende i numeri di targa.

E la dimostrazione che io sono un campione di pigrizia, me la fornisce sempre il mio cane che per mangiare, ha dovuto imparare a cucinare.

Perché è vero che il lavoro duro non ha mai ucciso nessuno, ma dico io: perché rischiare?

Il lavoro nobiliterà pure l'uomo... non dico di no, ma è ampiamente provato che l'ozio lo rende felice!

(serio) Ci sono scuole di pensiero che, riguardo a questo tema, affermano che bisognerebbe vincerla questa la pigrizia.

(ironico) Ma io devo dire in tutta sincerità che questo mi sento molto De Cubertiano: si si... per me più che vincere la pigrizia è importante partecipare.

Anche la logica... se ci pensiamo bene, non è forse una forma di pigrizia mentale?

(logico) E allora scusate... per logica, la pigrizia non consiste nel non far nulla, ma nel fare molto di quello che non è contemplato nei dogmatici formulari della società dominante.

(ironico) E riguardo a questo io sono sempre in un periodo di frenetica inattività.

Sono malato di stanchezza: quando sto in piedi mi stanco e mi devo sedere. Quando sono seduto mi stanco e mi devo alzare...

Ma in un mondo stanco e senza più veri ideali, io conservo ancora gelosamente due ferree convinzioni: che la notte è fatta per dormire, e il giorno è fatto per riposare!

Tanto per darvi un'idea... io sono talmente pigro che la notte sogno che sto dormendo: non so se mi spiego.

Se fosse possibile appenderei l'amaca anche al mio albero genealogico.

Considerate che restituisco perfino i regali di Natale pur di non doverli scartare.

Ma non è mica colpa mia: la mia pigrizia è comprovata da esami clinici. Ho fatto il test del DNA.

Beh hanno scoperto che non è a forma di scala a chiocciola, ma di scala mobile.

E come se non bastasse ho il "Pigrosterolo" alto per cui è consigliato riposo assoluto.

Com'è che dicevano i nostri padri latini: "In tedio stat virtus".

E io sono così pigro che invece di essere iscritto all'anagrafe sono iscritto al catasto: come immobile.

Che io ricordi sono stato pigro da sempre.

Ricordo che la maestra della scuola materna mi diceva sempre che addosso avevo l'argento morto.

Beh adesso ve lo dico: se esistessero le Olimpiadi di pigrizia arriverei quarto solo per non dover andare a ritirare la medaglia.

Qualche alto letterato, ha iscritto tra i vizi capitali la pigrizia con il come intellettuale di accidia... ma non esistono mica più i vizi capitali di una volta.

La mia accidia ad esempio è mutata nel corso degli anni e si è andata via via adeguato al passo coi tempi!

E siii: In fondo il mondo tende al basso consumo di energia...? E io lo assecondo.

Tra Lampade, Caldaie, Pannelli solari e Pale Eoliche a basso consumo... è tutta una pigrizia che dilaga.

Perfino i cuochi preparano il sugo a fuoco lento.

Poi magari ci scandalizziamo se per cuocere una frittata, nell'impasto io, ci metto i popcorn... *(pausa di riflessione)*

(Al pubblico che sembra non credergli) I pop corn si... nella frittata! Intendo proprio i chicchi di mais!

La ricetta è semplicissima. Si mette una manciata di chicchi di mais direttamente nell'uovo sbattuto.

Dopo di che si versa il liquido così preparato nella padella dove la frittata deve cuocere e si copre con un coperchio.

(ironico) Non è che il pop corn dia alla frittata un valore aggiunto in termini di gusto, però vuoi mettere il grande vantaggio che si gira da sola?

Che poi a ben vedere io neanche sono pigro... sono soltanto diversamente dinamico.

Vivo a basso contenuto energetico.

In pratica resisto di più sott'acqua che al lavoro!

(serio) E pensare che nel IV secolo, qualcuno descrisse la pigrizia come un enorme *“corvaccio nero che plana su una risaia, quando le ombre sono corte e il sole è a picco”*.

“Il famoso demone di mezzogiorno”.

Con le sue alacce spropositate che oscuravano il sole, facevano buio pesto e trasformavano il deserto nella palude Stigia.

La stessa palude dove Dante posiziona i suoi accidiosi, conficcandoli nel fango in una perpetua apnea punteggiata di sospiri.

(sognante) Ma detto tra di noi: che cosa ci può essere di più bello che un sospiro?

Il sospiro è una delle più brevi pause di tempo che si prende l'eternità; è l'unità di misura dell'amore il sospiro: un sincopato nell'opera sinfonica della vita.

Se lo vivi apprezzandolo ritrovi la calma e la serenità.

(serio) E' anche un ottimo sistema universale per capirsi: la razza umana sospira allo stesso modo in tutte le lingue.

Il sospiro parla intensamente di noi, della nostra più intima relazione con quella mai ben identificata via di mezzo che molto spesso viviamo... fra l'urlo e il silenzio.

(ironico) Poi però quando sono stanco di starmene lì a filosofeggiare con le mani in mano... le mani me le metto in tasca.

E odio tutti è... sì tutti indistintamente... perché sono troppo pigro per essere selettivo.

Io sono lo specialista del dopo e conosco tutti i trucchi per trasformarlo in mai.

Ehhhhhh devo ammettere che la cosa mi dà una soddisfazione immensa che però mi tengo dentro perché anche esternarla è piuttosto faticoso.

Le mie giornate sono super impegnate a convertire un sacco di ossigeno in anidride carbonica.

In più il mio cuore batte oltre 100.000 volte al giorno, respiro più di 20.000 volte inghiotto 450 metri cubi d'aria, pronuncio una media di 5.000 parole e faccio muovere 750 muscoli...

Alla fine per forza che sono stanco!

Non ne faccio un segreto: sono stanco. *(pausa)*

Ho bisogno delle mie otto ore di sonno al giorno... e almeno 10 ore alla notte.

Il medico m'ha detto che così non va però.... perché devo decidermi e fare movimento.

Pare che rimanere nella stessa statica posizione troppo a lungo possa provocare l'atrofia muscolare.

E deve essere vero perché durante la Maratona di New York mi sono stirato un muscolo dopo appena un'ora dall'inizio della corsa.

Un dolore che non vi dico: son dovuto saltare giù dal divano.

(serio) Non so se l'avete mai notato, ma il tono verbale che oggi si assume comunemente nei confronti del non far nulla è ipocrita e morboso.

Invece di considerarlo, così come dovrebbe essere, una questione di convenienza e di appagamento personale, è considerato da molti come se facesse parte dei principi immorali fondamentali.

Beh sapete che cosa vi dico? Diffidate da tutti quelli che si danno un gran da fare per salvare il mondo.

(ironico) Sono gli stessi che poi non aiutano in casa a lavare i piatti.

(serio) Il mondo è il luogo di nascita di molti personaggi famosi che hanno notevolmente caratterizzato il corso della storia.

Però a parte i tanti cesari, scrittori e filosofi che lo popolano e lo hanno popolato, ci sono tanti altri esseri umani i cui nomi sono sconosciuti.

Le loro origini e l'impegno profuso per cambiare o solo migliorare la terra dove viviamo, sono ignote.

Invisibili al punto tale che nessuno li ha mai celebrati anche se avrebbero ampiamente meritato.

Del resto, non ce lo dimentichiamo: tutti noi viviamo in una grossa contraddizione.

Siamo in una società, pigra, che invece di esaltare l'ultimo, inneggia al vincitore?

Non ha niente di logico.

Tanto più che il mondo, molto più spesso di quanto si pensi, non è stato salvato dall'eroe che lancia il suo cuore oltre l'ostacolo, ma da qualcuno che decide di non fare nulla.

Non ci credete. E certo la storia non ve ne da nessun risconto.

E allora ve lo dò io. Narrandovi cosa accadde il 26 settembre 1983 all'illustre sconosciuto, Stanislav Petrov, tenente dell'esercito sovietico.

44 anni, Stanislav stava lavorando nel bunker Serpukhov n. 15 al turno di notte.

Lo so lo so che questa cosa non vi dice nulla! Eppure se ci fosse stato un altro e non lui quella sera in quel bunker probabilmente le cose non sarebbero andate nello stesso modo.

Insomma per farla breve: il mondo è mai stato così vicino alla distruzione come quel giorno.

Ricordatevelo: 26 settembre 1983.

Il presidente Ronald Reagan stava facendo un'arringa alle Nazioni Unite contro i comunisti.

La Francia continuava ad esercitare il veto all'ingresso della Spagna in Europa.

I dittatori argentini si auto concedevano un'amnistia e Simon & Garfunkel si separavano per sempre.

Tutto questo accadeva, quando in quel bunker, poco prima di mezzanotte arrivarono segnali inconfondibili.

Proprio lì dove si gestiva l'immensa rete di radar e satelliti controllati da tecnici e analisti che cercavano di proteggere il loro territorio dai missili atomici statunitensi.

I computer rilevarono un missile in volo verso la Russia alla velocità di 24mila chilometri orari.

Petrov chiese conferma: i computer insistevano e non solo, nei cinque minuti successivi scattarono altri quattro allarmi.

Uno solo di quei missili aveva il doppio del potere esplosivo di tutte le bombe della seconda guerra mondiale.

Ma ci pensate? Dev'essere terribile avere la consapevolezza che il destino del mondo sia nelle tue mani.

I satelliti Oko, in orbita per individuare il lancio di missili da parte del nemico, ne segnalavano la presenza.

Erano i satelliti che lo stesso Stanislaw Petrov aveva contribuito a progettare.

Segnalavano senza ombra di dubbio, la presenza di cinque missili intercontinentali partiti da una base nel Montana direzione Mosca.

Il lavoro di Stanislav era semplicissimo quanto delicatissimo.

Sapeva perfettamente quello che doveva fare!

Conosceva a menadito la procedura da seguire nel caso di un attacco nucleare preventivo da parte degli Stati Uniti.

Era stato addestrato per questo.

Ed era altresì cosciente che, dopo la comunicazione ai suoi superiori, l'allarme lanciato avrebbe percorso la scala gerarchica in un baleno e causato in pochi minuti una massiccia operazione di rappresaglia.

Sarebbero partiti missili balistici sufficienti a distruggere obiettivi strategici in Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti.

Siamo nell' '83 non lo dimentichiamo: è un periodo di grandissima tensione tra le due superpotenze.

Poi giorni prima un caccia sovietico aveva abbattuto un aereo di linea sudcoreano che, si dice per errore, era penetrato nello spazio russo.

Il Presidente Reagan, riferendosi all'Unione Sovietica, aveva coniato l'espressione "Impero del Male".

Era stato annunciato il programma "guerre stellari" con tanto di posizionamento di scudi.

Se vi ricordate si programmava il dispiegamento dei missili Pershing in Europa.

Al Cremlino c'era Yuri Andropov che era convinto che gli USA stavano preparando un attacco nucleare.

Quindi Stanislav, che vede sui suoi schermi cinque missili intercontinentali partiti dal Montana direzione Mosca, sa che deve dare l'allarme rosso entro sessanta secondi, e sa che questo comporterà una disastrosa reazione a catena.

Quindi cosa fa? *(Pausa di riflessione)*

Niente. *(Pausa di riflessione)*

(scandendo ogni parola) Petrov – Stanislav – non – fa - niente.

(logico) Ma non perché è bloccato dal terrore... no no... lui decide scientemente che a sua strategia è fregarsene.

Non convinto della segnalazione radar e a rischio della sua stessa vita... contravviene ad un protocollo.

Se ne fotte della gerarchia politica e militare, se ne fotte dei giochi al massacro tra le due nazioni e dello spauracchio mediatico con il quale entrambe terrorizzavano il mondo.

Se ne fotte dei miliardi di dollari e rubli che ruotano intorno a tale spauracchio riempiendo le tasche delle lobby che traggono da questo il loro massimo guadagno.

Se ne fotte perfino della sua conoscenza messa a disposizione per la costruzione dei radar. Una cosa di straordinario spessore umano: dubita anche dei suoi progetti.

E che cosa fa materialmente?

Senza staccare gli occhi dai monitor, si siede, si toglie il berretto, si sbottona il bavero della divisa e si accende una Papirosa.

E' la sigaretta russa meno costosa: 60 rubli al pacchetto... l'equivalente di 80 centesimi di euro.

Fuma, guarda i monitor... e pensa perplesso che per un attacco preventivo, tale da scatenare la terza guerra mondiale, e per di più atomica, l'America non avrebbe mai impegnato solo cinque missili.

Ed è così che nello spazio di pochissimi secondi prende la decisione più importante della sua ... e delle nostre vite!

Se – ne – fot - te! (*Pausa di riflessione*)

Solo molto più tardi si saprà che ciò che il satellite sovietico interpretò come il lancio di cinque missili balistici intercontinentali partiti dalla base nel Montana direzione Mosca, era in realtà l'abbaglio del sole riflesso dalle nuvole.

Petrov aveva appena salvato il mondo, ma il mondo non lo seppe e tirò dritto come se niente fosse.

Ovviamente i militari russi mantennero il segreto!

Il loro sistema di difesa aveva dimostrato una falla troppo grossa per parlarne apertamente, e per questo motivo l'abbiamo saputo solo vent'anni dopo.

Ma chissà per quale strana ragione, che io definisco pigrizia mentale, venire a sapere di queste cose non ci spinge a domandarci quante altre ne ignoriamo e cosa succede oggi che sapremo, forse, un giorno o forse mai.

Le bombe sono ancora lì è!

Gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, la Francia, il Regno Unito, l'India, il Pakistan e la Corea del Nord hanno migliaia di atomiche in grado di distruggere tutto.

Ma per qualche ragione, sempre attinente alla pigrizia mentale, sembra che la cosa non ci preoccupi più.

Oggi Stanislav Petrov non è più con noi.

E' morto nel 2017 a causa di una polmonite in una cittadina periferica della Russia centrale senza aver mai ricevuto onorificenze in patria.

Affermò sempre di non considerarsi un eroe e di aver fatto solo ciò che gli sembrava più logico.

Ma i suoi superiori al tempo non la pensarono così!

Per aver preso decisioni non di sua competenza, per non aver consultato la scala gerarchica militare, fu degradato e messo in congedo anticipato con una pensione da fame.

Col tempo divenne un vecchio fumatore annoiato e stufo del fatto che tutti volessero parlare con lui solo di quel quarto d'ora in cui decise che la non azione era la migliore azione possibile.

Il resto dei suoi 78 anni non interessava a nessuno. Perché gli attimi veramente importanti nella vita si contano sulle dita di una mano. Tutto il resto fa volume. La storia di quest'uomo, che salvò il mondo da una guerra nucleare, venne alla luce solo nel 1998 per il tramite di un'intervista. Prima di quel momento, nemmeno Yelena e Raissa, rispettivamente sua figlia e sua moglie lo sapevano. Stanislav non gliene aveva mai parlato.

E fu per questa intervista che fece il giro del globo e stupì milioni di persone, vive grazie a lui, che nel 2004 l'Associazione Cittadini del Mondo con sede a San Francisco, gli consegnò un riconoscimento e un premio simbolico di mille dollari. Nel 2006 ricevette un secondo riconoscimento presso la sede ONU di New York. La Germania, nel 2011, gli conferì il German Media Award premio dedicato a chi ha apportato significativi contributi alla pace nel mondo, con la solenne motivazione di aver scongiurato una guerra nucleare. E infine il Premio Dresda nel 2013. Lui li ritirò tutti. *(pausa di riflessione)* Li ritirò ringraziando e affermando di non meritarsi. Con la semplicità, il candore e lo stupore di un bimbo che non comprende perché sia stato premiato, giustificava il suo imbarazzo dicendo: *“in fondo, ho solo deciso di non fare niente!”*.

Grazie a tutti e buona serata.

Brano finale: www.italoconti.com/brani/niente/02.mp3

Sipario

Fine



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>